

### **P.3** GESTIONE DI UN FOCOLAIO NEUROLOGICO DA EQUINE HERPESVIRUS 1 (EHV-1)

Gian Luca Autorino (a), Vania Corradi (a), Raffaele Frontoso (a), Stefano Galletti (b), Giuseppe Manna (a), Angela Mascioni (b), Antonella Pallone (c), Ida Ricci (a), Francesca Rosone (a), Massimiliano Simula (a), Maria Teresa Scicluna (a)

(a) *Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, Roma*

(b) *Veterinario Libero Professionista, Roma*

(c) *Servizio Veterinario, ASL Roma C, Roma*

Come per altre infezioni da Alphaespesvirus, nella popolazione equina quelle da EHV-1 risultano endemiche e caratterizzate da ricorrenti fenomeni di riattivazione del virus latente anche in animali vaccinati. Oltre alle classiche forme di rinopneumonite, a partire dagli anni '90 sono sempre più frequenti le segnalazioni di casi di encefalomielite da EHV-1 (EHM). Dal 2003 è stato osservato che tali sindromi erano più frequentemente associate alla presenza di stipiti virali che presentano una sostituzione nucleotidica in posizione 2.254 dell'ORF30, a cui corrisponde la sostituzione di asparagina con acido aspartico in posizione aminoacidica 752. Nostri precedenti studi accertavano che tale mutazione era già presente in oltre il 60% degli stipiti isolati in Italia dalla fine degli anni 80, principalmente isolati da feti abortiti. L'aumento di attenzione nei confronti delle forme neurologiche da virus West Nile, ha favorito anche la frequenza di diagnosi di EHM da stipiti neuropatogeni. In particolare, il presente contributo descrive la gestione di un focolaio verificatosi in un circolo ippico che deteneva oltre cento soggetti adulti, prevalentemente adibiti ad attività equestre agonistica. La presenza di febbre nei primi due soggetti sindromici sottoposti a controllo e la stagione invernale, escludevano il sospetto di West Nile *disease*. Pertanto, il protocollo diagnostico adottato, che prevede l'impiego diretto di un saggio di RT-PCR che consente la discriminazione allelica dei ceppi classici da quelli neuropatogeni, ha immediatamente confermato la positività per EHV-1/G2254, da tamponi nasali e *buffy coat*. Per limitare la diffusione dell'infezione, sono state tempestivamente adottate misure di biosicurezza che consistevano nella formazione dei proprietari e del personale di scuderia sulle modalità di trasmissione dell'infezione e le azioni da adottare per la prevenzione (separazione degli animali malati e sospetti d'infezione, impiego di strumenti e mezzi di governo dedicati, limitazione delle movimentazioni e riduzione di possibili condizioni di stress). Parallelamente, per individuare precocemente altri casi, ogni soggetto scuderizzato veniva sottoposto quotidianamente a controllo termometrico per le tre settimane successive all'ultimo accertamento positivo, in considerazione del periodo massimo di incubazione dell'infezione. In caso di febbre, venivano prelevati ulteriori campioni per la diagnosi virologica. Tali esami hanno consentito di individuare nella settimana successiva alla prima diagnosi, due nuovi casi. L'integrazione fra colleghi nel rispettivo ruolo professionale e la responsabile risposta dei proprietari hanno consentito la rapida estinzione del focolaio, limitando la diffusione nel tempo tra i soggetti mantenuti nel circolo e ad altri insediamenti del circuito equestre, permettendo una pronta ripresa delle attività sportive.